

Il tema centrale di questa domenica è molto importante e coinvolgente: è il tema della povertà e dei poveri. Siamo al cuore della sapienza ebraico-cristiana. Ed è interessante che non troviamo in questi testi la povertà come un dovere morale o come un impegno di carità, ma come la condizione e l'intuizione felice di un nuovo volto della storia. La povertà, dunque, come positività. Non la preoccupazione di aiutare i poveri, ma il desiderio di esserlo. La speranza che i nostri figli possano essere ricchi di quella "povertà in spirito" che è la grande eredità che i padri ci hanno consegnato. Noi riteniamo che solo questa povertà sia la vera forza della ricerca, della riconciliazione, del progresso sociale, ma anche scientifico, sia il segreto di tutte le meravigliose potenzialità che la creatura umana sa esprimere.

Certo, sembra vincere la voce prepotenza della ricchezza: materiale, spirituale, culturale, psicologica... Ma noi ormai sappiamo che questo è il grande inganno della storia, quell'inganno che nel racconto biblico è all'inizio: "...diventerete come dio..." e che accompagnerà la storia sino alla fine. Ma la morsa è stata spezzata da questo piccolo popolo che ha scoperto di poter confidare proprio nel fatto di essere il più piccolo tra tutti i popoli, sino al mistero di Dio e della sua decisione di farsi piccolo in un bambino ebreo, sino alla piccolezza infame di una morte da peccatore.

È, s'intende, una povertà speciale, ma, nella mia esperienza quotidiana, non "riservata" a chi cammina nella prospettiva della fede. Non è la povertà che genera e scatena ogni cupidigia. Non è la povertà che si risolve in una conquista di beni e di mezzi che caratterizzano la condizione dei ricchi. È la povertà che accompagna e guida ogni persona che viva fino in fondo la fondamentale sapienza del pellegrino. Un poeta sempre in cerca di nuova ispirazione. Una mamma che ogni giorno di più fa della sua vita un'offerta d'amore per i suoi figli. Uno scienziato che sa di camminare in un orizzonte di ricerca senza fine, e che è consapevolmente grato a molti altri che con lui collaborano con il rigore di un'incessante ricerca. Una comunità civile che non si chiude nella durezza di un'ideologia paralizzante o di un privilegio economico egoisticamente chiuso su se stesso. Una comunità cristiana che cammini ogni giorno nella Parola evangelica sempre riconoscendone la provocante novità e l'esigente appello ad una incessante conversione. Il povero, insomma, come uno che è certo che Dio, l'umanità, il mondo, la natura, la preghiera, la scienza, l'arte, il volersi bene... siano molto più grandi e belli di come li ha capiti e accolti sino ad oggi.

I testi riportati sono tratti dal Nuovo Lezionario

Matteo 5,1-12a

¹ In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ² Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
³ «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
⁴ Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
⁵ Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
⁶ Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
⁷ Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
⁸ Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
⁹ Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
¹⁰ Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
¹¹ Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
^{12a} Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

1) *In quel tempo Gesù, vedendo le folle, salì sulla montagna...:* salendo sul monte che richiama il Sinai, Gesù si presenta come il nuovo Mosè, il legislatore e maestro della nuova Legge, pieno di grazia e di verità (cfr. Gv 1,17). Egli è portatore della Rivelazione della paternità dolcissima di Dio, il Messia inviato ad annunciare la buona novella ai poveri, la liberazione ai prigionieri, la consolazione ai contriti di cuore (cfr. Is 61,3).
2) *Messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli...:* Gesù siede per insegnare e gli si raduna intorno la comunità dei discepoli, l'assemblea dei santi che *accampati ai suoi piedi, ricevono le sue parole* (Dt 33,3).
3) *Prendendo allora la parola* (lett: *avendo aperto la sua bocca*): dalla bocca del Signore sgorga l'acqua viva della parola di vita: infatti *in questi giorni Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio* (cfr. Eb 1,1-2), sulle cui labbra è diffusa la grazia (cfr. Sal 44,1-2), la Sapienza uscita dalla bocca dell'Altissimo (cfr. Sir 24,3) per irrorare la terra portando agli uomini la benedizione divina. La beatitudine è la condizione di chi, pienamente benedetto da Dio, non manca di

nulla (Sal 22,1).

4) *Beati i poveri in spirito... beati gli afflitti... beati i miti...:* la povertà in spirito è lo stato interiore di chi vive umilmente sotto lo sguardo di Dio, consapevole della propria totale indigenza, del proprio bisogno di essere salvato e custodito dalla misericordia del Padre. *Dio ha scelto i poveri del mondo per farli ricchi con la fede* - dice l'apostolo Giacomo (Gc 2,5) e anche Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per arricchire i suoi con la sua povertà (cfr. 2Co 8,9). L'afflizione che troverà la consolazione nel Signore è quella dei figli che soffrono e piangono per la lontananza da Dio e con grande mitezza attendono nella speranza il ritorno alla casa del Padre e l'adempimento delle sue promesse (cfr. Tb 13,16; Sal 137,1).

5) *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia... beati i misericordiosi...:* ha fame e sete di giustizia chi ha fame e sete di Dio e del suo regno di giustizia e di pace:

ne affretta l'avvento chi riempie l'attesa nell'esercizio di quella misericordia che a sua volta attira la misericordia del Padre che si stende su quelli che lo temono (cfr. Lc 1,50) purificandone i cuori.

6) Beati i puri di cuore... beati gli operatori di pace... beati i perseguitati...: la purezza di cuore è dono di Dio, frutto della preghiera (cfr. Sal 51,12) e della fede (cfr. At 15,8-9) che dà la beatitudine di contemplare la gloria di Dio che rifugge sul volto di Cristo: egli è la nostra pace e colui che la dona così che diventa possibile operare in essa, imparando a perdonare e amare anche quelli che non amano, che accusano e perseguitano ingiustamente come Gesù ha insegnato a fare: questo genera la vita nuova e la capacità di rallegrarsi e gioire per la partecipazione alle sofferenze di Cristo che sono anche partecipazione alla sua gloria nel Regno dei cieli (cfr. 1Pt 4,13).

Sofonia 2,3; 3,12-13

2³ Cercate il Signore | voi tutti, poveri della terra, | che eseguite i suoi ordini, | cercate la giustizia, | cercate l'umiltà; | forse potrete trovarvi al riparo | nel giorno dell'ira del Signore.

3¹² «Lascerò in mezzo a te | un popolo umile e povero». | Confiderà nel nome del Signore | ¹³ il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità | e non proferiranno menzogna; | non si troverà più nella loro bocca | una lingua fraudolenta.

Potranno pascolare e riposare | senza che alcuno li molesti.

1) Cercate voi tutti, poveri della terra... cercate la giustizia, cercate l'umiltà forse potrete trovare riparo (lett.: sarete nascosti) **nel giorno dell'ira del Signore:** il giorno dell'ira del Signore è il giorno del suo giudizio per tutti gli uomini, nessuno può sfuggire, ma il povero nella sua piccolezza e povertà cerca il Signore e pone in lui tutta la sua fiducia per trovare riparo e salvezza: *io sono povero e infelice, vieni presto mio Dio, tu sei mio aiuto, mio salvatore, Signore non tardare* (Sal 70(69),6) . Dio nella sua misericordia ascolta e *guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie* (Sal 25(24),9) per condurli alla salvezza.

2) Lascerò (lett.: farò restare) **in mezzo a te un popolo umile e povero, confiderà** (lett.: si rifugerà) **nel nome del Signore il resto d'Israele:** è il Signore stesso che farà restare, stabilirà questo resto del popolo umile e povero (v. 2,3) in Israele come luogo di rifugio e di riparo: *il Signore ha fondato Sion e in essa si rifugeranno gli oppressi del suo popolo* (Is 14,32).

3) Non commetteranno (faranno) più iniquità, non proferiranno (diranno) menzogne, non si troverà nella loro bocca una lingua fraudolenta: in Is 60,21 è detto: *il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in possesso la terra. E: beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male, e nel cui spirito non è inganno* (Sal 31,2).

4) Potranno pascolare (pascoleranno) e riposare (giaceranno) senza che alcuno li molesti (lett.: non c'è alcuno che li spaventi): *i poveri pascoleranno sui prati, i miseri vi riposeranno tranquilli* (Is 14,30).

1Corinzi 1,26-31

26 Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.

27 Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; **28** quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, **29** perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

30 Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, **31** perché, come sta scritto, *chi si vanta, si vanti nel Signore.*

1) Considerate infatti la vostra vocazione,...: Paolo non invita a "ragionare" sui motivi che hanno spinto i corinzi a scegliere la strada cristiana, bensì usa un verbo più semplice: *Guardate infatti la vostra chiamata*, cioè si tratta di guardarsi come allo specchio, e riconoscere che l'essere cristiani è il frutto di una chiamata di Dio, non di una scelta ragionata. Domenica scorsa l'Apostolo era preoccupato affinché *non fosse svuotata la croce di Cristo* (1Cor 1,17), croce dalla quale nasce la sapienza e la forza del cristiano, e su questo si dilunga dal v 18 al v 25: *Per i chiamati, Giudei o Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio* (v 24), ecco perché il nostro brano si apre con un "infatti": dalla croce di Cristo sgorga una sapienza che capovolge e con-

fonde le potenze di questo mondo, perché si fonda con altri criteri.

2) Ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato...: ecco i nuovi criteri scelti da Dio, che sono poi la realtà più profonda dell'uomo, lì arriva la chiamata di Dio, e delle miserie dell'uomo Dio si serve per *depotenziare* le strutture mondane.

3) Perché nessuno possa vantarsi davanti a Dio: l'essere ignobili, disprezzati, una nullità, sono l'eredità comune dell'umanità davanti a Dio, non potendo quindi gloriarsi per i propri meriti, l'uomo si gloria dell'opera del Cristo, che per noi è diventato *sapienza* (Mt 11,25-30), *giustizia* (2Cor 5,21), *santificazione* (Gv 17,19) e *redenzione* (Ef 1,7). Molto utile, per approfondire il pensiero dell'apostolo, è il brano della lettera ai Romani, cap. 3,21-24, e 1Cor 3,18-23.